

VERSO LE ELEZIONI

Renzi ricuce con Prodi Il disgelo passa dalla Libia

Strategia di recupero con un occhio al referendum. Il ruolo di Napolitano

Insieme

Il premier
Matteo Renzi
con l'ex pre-
mier Romano
Prodi

Crisi

I rapporti con
i due si erano
raffreddati
due anni fa
sulla questio-
ne libica

Retrosцена

FABIO MARTINI
INVIATO A TEHERAN

Nulla è trapelato del colloquio tra Matteo Renzi e Hashemi Rafsanjani, il più autorevole tra gli ayatollah che guidano l'Iran, nulla tranne un dettaglio: il presidente del Consiglio ha portato i «saluti di Romano Prodi», apprezzato a Teheran anche perché era stato l'ultimo leader occidentale a far visita da queste parti prima del «grande freddo» delle sanzioni anti-nucleare. E due ore prima, al termine dell'incontro col presidente dell'Iran Hassan Rouhani, sempre Renzi aveva detto, stavolta pubblicamente: «E' davvero un onore essere qui, nel solco di una tradizionale amicizia con l'Iran che risale ai tempi di Moro, di Andreotti e di Prodi». Per un personaggio come Renzi, così parco di citazioni di altri leader - sia vicini che lontani - due «chiamate» di Prodi nell'arco di poche ore sono un piccolo record, se si pensa che lunedì, in uno dei suoi rarissimi passaggi alla buvette di Montecitorio, il presidente del Consiglio aveva buttato lì la frase: «Domani sarò in Iran, in linea di continuità con Prodi».

Una frequenza di citazioni che ha una ragione non conosciuta ma significativa: dopo una lunga «gelata», Matteo Renzi e Romano Prodi sono tornati

a parlarsi. Formalmente, i rapporti non si sono mai interrotti, ma nella sostanza il legame tra il fondatore dell'Ulivo e il segretario-presidente del Pd nel recente passato ha subito ripetute, poderose docce fredde, mesi di interrotti silenzi, segnati da sentimenti non propriamente amichevoli. Tra i due il più amareggiato è sempre stato Prodi. Negativamente sorpreso dal suo giovane erede, soprattutto in una occasione: nella estate del 2014, l'allora primo ministro libico e i capi di gran parte delle tribù locali scrissero due lettere riservate a Renzi nelle quali auspicavano la chiamata di Prodi, indicato come la personalità più adatta a fare da mediatore. Quell'appello, lanciato quando ancora l'Isis non era penetrato in Libia, era stato lasciato cadere da Renzi, tanto è vero che Prodi, interrogato sulla questione, nel febbraio 2015, aveva risposto così: «Non so perché sulla richiesta del governo libico di essere io il mediatore con la comunità internazionale, non sia stato effettivamente coinvolto» ma «io sono sempre stato a disposizione del mio Paese e della pace».

Una disponibilità che Renzi non ha lasciato cadere: due mesi fa quando la situazione in Libia sembrava un garbuglio esplosivo, il presidente del Consiglio ha riservatamente cercato Prodi, gli ha chiesto consiglio, col Professore che ha fornito «mappe» e chiavi di lettura, incoraggiando il premier a tenere

sulla linea della prudenza e mettendo in guardia da avventure. Un approccio ancor più «pacifista» di quello di Renzi. Certo, oramai Renzi si riconosce una cifra internazionale, incoraggiata dalla tempestiva, missione in Iran e dunque è presto per dire se e come nei prossimi mesi palazzo Chigi possa giocare sul tavolo libico la «carta» Prodi, personaggio la cui autorità è riconosciuta dalle parti in gioco.

Ecco perché il recupero di Prodi sembra giocato da Renzi intanto sul fronte interno. Un mese fa, dopo la pubblicazione di una intervista di Massimo D'Alema molto critica nei confronti di Renzi, il presidente del Consiglio rispose: «Chi mi accusa, ha distrutto l'Ulivo». Tra tante repliche possibili, come mai Renzi scelse proprio di rinverdire l'Ulivo? Col trascorrere delle settimane la risposta si è chiarita: in vista del referendum sulle riforme, il presidente del Consiglio ha iniziato la «raccolta degli amici» più autorevoli. Prodi, ma anche Napolitano. In questi giorni il suo plauso all'ex capo dello Stato ha assunto toni alti: «Il vero vincitore della battaglia per le riforme istituzionali si chiama Giorgio Napolitano».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

